

Sitting of Love

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Elisa Mariagiovanna Tedesco

SITTING OF LOVE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Elisa Mariagiovanna Tedesco
Tutti i diritti riservati

*A chi convive con la tempesta
ma è pronto a lasciar entrare il sole.
Alla mia famiglia e alla piccola Trilly,
per il supporto amorevole sempre ricevuto.
Grazie.*

1

New York

Allyson

Ed eccoci qui, ci urliamo contro come se non ci fosse un domani, e chissà se effettivamente esiste un domani per noi, per la nostra storia che si sta sgretolando, da quel faticoso momento. Posso però giurare che non è sempre stato in questo modo, ricordo tutto di noi. Così, mentre lui continua a urlarmi contro, io chiudo semplicemente gli occhi e ripenso a tutti i nostri momenti.

Boston

Mi alzo dal letto grazie alla mia odiata e amata sveglia, sono le 8, e impiego circa mezz'ora per prepararmi. È lunedì mattina, dunque non ho molta voglia di andare all'Università, ma noi frequentanti del terzo anno di Psicologia abbiamo ricevuto una mail nella quale accennano di un annuncio importante che verrà dato in presenza.

Vado in bagno a lavarmi e mi trucco, torno nella mia stanza e indosso una camicia bianca, sopra metto un maglioncino azzurro con le maniche a palloncino, mentre per i pantaloni opto un color beige, ovviamente con delle scarpe dello stesso colore del maglioncino. Pettino i capelli, prestando attenzione a non metterci troppa forza. Adoro i miei capelli, adoro il color miele che al sole sbrilluccica, adoro il taglio a scalare che lascia i ciuffi scendere sul mio

viso, e infine adoro anche la lunghezza che è del tutto equilibrata, né troppo corti, né troppo lunghi.

Appena finisco di prepararmi mi reco in cucina, dove la mia coinquilina, nonché una mia grande amica, era già sveglia e ai fornelli per preparare la colazione.

«Buongiorno » dico con voce un po' assonnata.

«Ehi, sono troppo curiosa riguardo la notizia che devono darci oggi!»

Mi sorride porgendomi una tazza di latte insieme ai biscotti, si siede di fronte a me e inizia a mangiare

«Invece io vorrei i dettagli di ieri, com'è andata con Christopher?»

Amy, la mia amica, ha una relazione a distanza con Christopher da ormai tre anni. Noi viviamo a Boston, mentre lui è di Londra, si sono conosciuti durante un viaggio, e da lì non si sono più separati. Ammiro sempre Amy per il suo coraggio, io non riuscirei mai ad avere una relazione a distanza, sono una persona che vuole vivere il momento, non sono fatta per pensare al “quando ci rivedremo”, lei invece si è messa in gioco, non dico che per lei sia facile, so quanto soffre ogni volta che va via, ma vedo anche quanto è felice quando viene a trovarci anche solo per restare una settimana.

«E come vuoi che vada, abbiamo fatto scintille ieri, non ci hai sentiti?»

Ride mentre prende un biscotto e lo inzuppa nel latte.

«Ogni volta che sei con lui dormo con le cuffie, così da non rimanere traumatizzata» rido anche io e poi torno seria. «A proposito, dov'è adesso?» chiedo incuriosita, non vedendolo da nessuna parte.

«È andato a prenotare una Spa per domani» sorride, ma poco dopo mi guarda dispiaciuta. «Oddio scusami, non ho pensato di dirgli di prenotare anche per te, se vuoi lo chiamo, dovrebbe essere ancora lì!»

Sorrido, mi fa tenerezza, cerca sempre di non escludermi quando viene lui. E mi fa piacere, ma ovviamente cerco di lasciargli del tempo da soli.

«Assolutamente no, tranquilla, stasera vi lascio casa libera. Comunque, vado a ballare con il gruppo di ragazze con le quali ho fatto lo stage quest'estate.»

Finisco di mangiare e senza guardarla mi alzo.

«Aspetta ma, non torni?» mi guarda un po' stranita.

«Ehm sì, probabilmente farò molto tardi però, lo sai» prendo la borsa e il giubbotto pronta per uscire di casa.

In realtà ogni volta che vado a ballare faccio molto tardi, perché tra un cocktail e un altro, passo tutta la serata a ballare e non mi accorgo che si fa mattina. Lei è molto protettiva e spesso rimane sveglia ad aspettarmi.

«Va bene, ti raggiungo all'Uni allora, io aspetto Cri.»

Sorride e mi saluta con la mano.

«A dopo.»

Le do un bacio sulla guancia, esco di casa, salgo in macchina e mi dirigo all'università.

Amy

La guardo uscire e lascio un piccolo sospiro. Di certo so che ogni volta che va a ballare con quelle ragazze non c'è da fidarsi, la sento rientrare a casa mezza ubriaca di prima mattina, ma faccio finta di nulla perché in fondo non sono sua madre, e non mi dispiace se si diverte. Semplicemente mi preoccupa, perché da quando i suoi genitori sono morti, cioè quando aveva 15 anni, io e lei siamo sempre state un supporto l'una per l'altra, dunque siamo amiche, ma quando serve siamo mamme, si ride, ci si copre quando siamo nei casini, ma ci sgridiamo quando una delle due fa qualcosa di gravemente stupido.

Quel gruppo di ragazze non mi piace, e non parlo solo per gelosia (anche se un po' gelosa lo sono), non mi piacciono perché so che se dovesse succedere qualcosa non l'aiuterebbero.

Una volta arrivata all'Università, mi siedo al mio posto dopo aver salutato dei colleghi. Tutti molto noiosi devo dire, sarò io un po' troppo euforica, una alla quale piace sempre fare festa, divertirsi, uscire, mai perdere un giorno della propria vita ad annoiarsi ecco, ma loro sembra abbiano già l'età di ultraottantenni, quando invece siamo tutti più o meno sulla ventina. Nel frattempo, mi raggiunge Amy che siede accanto a me, e dalla porta entra uno dei nostri professori, subito dopo averlo educatamente salutato, lo guardiamo attentamente.

«Allora ragazzi, oggi vi parlerò di un'opportunità offerta dalla nostra università, si tratta di un viaggio a New York, interamente coperto da noi, tranne che per spese personali, dove starete minimo tre mesi per lavorare nel vostro campo, quindi un tirocinio in psicologia all'interno di studi privati che verranno poi decisi da noi e comunicati a voi. Per quanto riguarda l'alloggio, avrete degli appartamenti condivisi, invece per gli spostamenti userete i mezzi comuni, autobus, metro o taxi. Chiunque volesse partecipare può avvicinarsi a me, prendere il foglio di domanda, compilarlo e darmelo.»

Guardo subito Amy. Aspetto questa occasione da sempre, mi piace sperimentare cose nuove, fare nuove esperienze e questo è semplicemente ciò di cui ho bisogno, perché va a completare e migliorare anche il mio percorso studi.

«È un sì senza indugio no?» dico con tono felice, rivolgendomi ad Amy.

«Non so, non credo, Ally, già è difficile la relazione con Christopher quando sono qui, immagina se andassi a New York, con chissà quanti impegni imprevedibili per via del tirocinio, verrebbe più difficile a entrambi venirci incontro.»

Mi guarda dispiaciuta.

Ok, senza Amy sarà chiaramente più difficile per me. Sarà dura stare in una città che non conosco, con gente che non conosco senza di lei, ma, come ho detto prima, sono intraprendente e non ho intenzione di privarmi di questa occasione; dunque guardo Amy, sorrido e con passo deciso vado dal professore a prendere la domanda, che in pochi minuti completo e riconsegno a lui.

«Perfetto, entro domani ti faremo sapere se farai parte del progetto» sorride e incrocia le dita.

Amy mi raggiunge e mi abbraccia.

«Hai fatto bene, sei letteralmente pazza, non ci hai pensato neanche un secondo, ma ti conosco e so che non te ne pentirai, quindi hai fatto bene.»

Sorride e insieme torniamo a casa dopo qualche ora di lezione.

Amy

Sono un po' dispiaciuta al pensiero che non ci vedremo per mesi, ma so che riusciremo a sentirci spesso, e per quanto io tenga a lei, non sarebbe stato giusto chiederle di rinunciare per me, sono felice e spero vada bene.

Una volta tornate a casa trovo Christopher in cucina, dalla quale proveniva davvero un ottimo odorino. Aveva già cucinato e apparecchiato per tutti e tre, mi avvicino a lui e gli lascio un bacio sulle labbra

«Ciao amore mio, che hai cucinato di buono?» sorrido.

«Risotto ai funghi, so che piace a entrambe» ricambia il bacio di Amy, e si avvicina ad Allyson per abbracciarla.

«Sembra davvero molto buono, Cri, ma vi lascio fare un pranzetto romantico. Adesso non ho fame, ma giuro che se me lo lasci da parte, più tardi lo mangio» sorride, saluta Christopher e sale in camera sua.

«Ehi, sta bene? Come mai non mangia con noi?» chiede lui, e si siede.

«Sì, sarà agitata per il fatto del viaggio, quando è in ansia non mangia.»

Mi siedo anche io e do una forchettata al riso, che è davvero buono.

«Che viaggio?» mi chiede con la bocca piena, scoppio a ridere e dopo spiego.

«È un Erasmus a New York, ha fatto la domanda, ci tiene molto da quando era piccola a fare un'esperienza del genere, domani le daranno risposta» continua a mangiare.

«E tu? Non vuoi?»

«Nah, non fa per me.»

Ovvio che vorrei, ma non glielo farò pesare, è stata una mia decisione, ed entrambi facciamo sacrifici per stare anche solo poche volte al mese insieme.

Finiamo di mangiare e dopo aver lavato i piatti, canticchiando qualche canzone, ci mettiamo sul divano abbracciati a guardare un film, che ovviamente non guarderemo fino alla fine...

Allyson

Mi butto sul letto, accendo il computer e rispondo ai mille messaggi che mi sono arrivati dal gruppo *Just disco and dance* con le altre ragazze, ci organizziamo per stasera e dopo averle *ghostate* apro il libro di psicologia clinica per studiare un po'.

Dopo qualche minuto, mi arriva una notifica: "Jason Bridge ha iniziato a seguirti". La apro ed entro sul suo profilo, ha poche foto ma da ciò che vedo sembra davvero carino. Il suo profilo mi dà delle strane *vibes*, non ha nessuna biografia descrittiva, nessuna didascalia sotto i suoi post, niente storie in evidenza e nessuna amicizia in comune, l'unica cosa che riesco a dedurre è che probabilmente gli piacciono le moto, dato che, su cinque post, tre lo ritraggono sopra una moto, abbastanza figa devo ammettere, totalmente di colore nero opaco. Ricambio il *follow*, chiudo il computer e successivamente anche il libro, metto le cuffie alle orecchie e mi addormento.